

## Opere in mostra

### ***Pulheim Jam Session*, 22'40" loop – 2015**

*Pulheim Jam Session* è un film su un luogo, ma anche sulla logica di mettere in scena un evento e riprodurlo. Un ingorgo stradale (traffic jam) e una performance musicale (jam session) sono due tipi distinti di attività, ciascuna con le proprie regole e libertà. Il video, concepito per il progetto Stadtbild Intervention, è una performance in cui sono state coinvolte oltre sessanta automobili e un centinaio di persone della zona di Pulheim, vicino a Colonia, per ricreare un ingorgo stradale in mezzo alla campagna. Pulheim nasce negli anni '70 dalla fusione di dodici villaggi, questa città costruita "a tavolino" è divisa da grandi spazi interstiziali che costringono i suoi residenti ad essere dipendenti dalla loro automobile, portando i cittadini a possedere una media di 2,7 auto per famiglia. Con una struttura organizzativa simile a quella di un festival di musica, coinvolgendo volontari in giacca gialla, l'ambulanza della croce rossa e portando perfino i bagni chimici, l'ingorgo stradale ha dato vita a qualcosa di completamente opposto alla frustrazione associata al traffico: una pausa, uno stop momentaneo del tempo. In uno scenario industriale di ciminiere e turbine inquinanti, tra il vento e i campi di mais, le persone hanno spontaneamente iniziato a intrattenersi, mangiando frutta, facendo cruciverba, giocando con i loro cani e parlando tra di loro. Vicino all'ingorgo stradale (traffic jam), in un capannone, la musicista svedese Edda Magnason ha improvvisato una performance musicale jazz (jam session) su un pianoforte a coda. Quarant'anni prima, nello stesso anno della "creazione" di Pulheim, il 24 gennaio 1975 il pianista americano Keith Jarrett ha improvvisato a Colonia un concerto dal vivo, l'ormai famoso *The Köln Concert*. Questi due eventi storici sono collegati dalla loro vicinanza geografica e dai ricordi dell'esperienza degli abitanti della zona. Coniugando il suo interesse sociologico per il traffico come spazio d'intersezione tra pubblico e privato, la registrazione diventa per Johanna Billing un aide-mémoire che unisce questi eventi in uno spazio costruito da documenti, memoria e ripetizioni. Nel cortometraggio l'improvvisazione musicale di Magnason, generata all'interno del film, diventa la colonna sonora offrendo ritmo e struttura all'opera, dettando i tempi del montaggio e permettendo ai due eventi di intrecciarsi.

### ***I'm Gonna Live Anyhow Until I Die*, 16'29" loop – 2012**

Accompagnato da una colonna sonora improvvisata che reinterpreta al violino le canzoni degli anni '70 del musicista sperimentale Franco Battiato, il video di Johanna Billing segue un gruppo di bambini apparentemente liberi di fare quello che vogliono in giro per le strade di Roma. Dopo aver abbandonato i loro genitori al ristorante "Al Biondo Tevere" (dove Pasolini consumò il suo ultimo pasto prima di morire), i bambini attraversano di corsa il parco dell'Acquedotto Romano, un cortile del Testaccio (quartiere popolare degli anni '30) e il porto di Ostia, per arrivare finalmente in una scuola deserta nel centro di Roma dove il tempo sembra essersi fermato. In una classe trasformata in deposito, questi "anarchici" protagonisti iniziano a giocare con strumenti didattici obsoleti cercando di comprenderne il funzionamento. A poco a poco, tutti i bambini iniziano a comporre macchie nere su fogli bianchi piegati a metà, creando sagome che

ricordano quelle del test di Rorschach. Influenzata dal suo soggiorno a Roma nel 2010, durante un momento di proteste universitarie, Johanna Billing concentra il suo sguardo sulle generazioni future e sulle ideologie politiche che hanno minato il sistema accademico italiano. L'opera s'ispira alla psicoanalisi, a Pier Paolo Pasolini e al suo pensiero sui cambiamenti sociali e culturali italiani. Il progetto di Billing vuole anche essere un tributo alla storia italiana della pedagogia progressiva, condotta da figure di spicco come Bruno Munari con i suoi laboratori tattili per i bambini e alla tradizione dei registi italiani che nei loro film, spesso autobiografici sugli anni '40 e '50, hanno usato la libertà dei bambini per esplorare la loro città riflettendo sui cambiamenti storici e culturali della società.

***I'm Lost Without Your Rhythm*, 13'29" loop – 2009**

Il video è nato dal montaggio del workshop per studenti di teatro e danza rumeni realizzato nel 2008 in occasione della Biennale Periferic 8 di Arte Contemporanea a Iasi, in Romania. Guidati dalla coreografa svedese Anna Vnuk, con la quale Billing aveva già lavorato, il film non è una performance finita in quanto tale ma fonde insieme vari giorni di attività in un continuo processo live d'improvvisazione attivato dalla coreografa insieme alla Billing, ai ballerini, ai musicisti locali e al pubblico che è libero di andare e venire. Il progetto è un tentativo di esplorare, con i partecipanti e il pubblico, l'essenza e il significato della coreografia contemporanea, specialmente nel contesto culturale di una piccola città come Iasi, dove ci sono poche opportunità per sperimentare la danza contemporanea. Concentrandosi sui movimenti quotidiani, su cui si centra il lavoro di coreografe come Yvonne Rainer, Johanna Billing indaga i nostri gesti e il modo in cui rappresentiamo il nostro essere. Focalizzandosi teneramente su dettagli minimi, l'artista si concentra sul corpo-sociale, il corpo tra gli altri corpi, il corpo consapevole di sé. La colonna sonora del cortometraggio è una combinazione delle improvvisazioni a percussione, eseguite dal vivo durante l'evento di Iasi, e una versione della canzone "My Heart" (originariamente scritta dal duo svedese "Wildbirds e Peacedrums" nel 2009) reinterpretata in uno studio di registrazione a Stoccolma da Billing e un gruppo di musicisti. Il risultato finale di questo video è nato da un accurato processo di post-produzione in cui i movimenti dei ballerini, le attività che si svolgono intorno a loro e il ritmo della musica sono ricostruite in una nuova coreografia – forse più vicina alla vita di tutti i giorni, fatta di piccole crisi e di ostacoli – che affronta le strutture istituzionali per oltrepassarne le gerarchie.

***Where She is at*, 7'35" loop – 2001**

Realizzato nel 2001, questo video ambientato sul mare vicino a Oslo, Norvegia, in una piscina all'aperto in stato di abbandono evoca silenziosamente l'idea di libertà, oppressione e lo spirito di un tempo passato. Questo centro ricreativo era parte di un progetto pensato per il beneficio degli abitanti di Oslo, uno dei pochi esempi rimasti di architettura funzionalista nella città realizzato nel 1934 da Ole Lind Schistad e Eyvind Mostue. In netto contrasto con gli ideali degli anni '30 sulla salute e il benessere, il centro era nel 2001 sotto ordine di demolizione in quanto lo Stato non era più disposto a pagare per il suo mantenimento. Enfatizzato dalla sua struttura in loop, il film è incentrato su una ragazza che esita in cima a un altissimo trampolino e sulle reazioni dei bagnanti intorno a lei. La sfera pubblica e quella privata s'intersecano grazie all'intervento della videocamera che spinge gli spettatori a "empatizzare" con le angosce della protagonista. In questo video in cui attori e bagnanti interagiscono con lo spazio architettonico, Johanna Billing intreccia le preoccupazioni della comunità per il destino della piscina con quelle della protagonista, esitante sul trampolino più alto.